

Josip Jernej

La funzione in sintassi

Il concetto di funzione rientra, com'è noto, nella categoria dei termini polisemici, soggetti a interpretazioni semantiche differenti, a seconda della materia a cui si riferisce.

Le accezioni più comuni del termine comprendono i significati di «compito, mansione, incarico, ufficio, attività diretta a un fine». Così nel linguaggio giuridico-amministrativo si dice ad es.: «è stato investito della funzione di preside», oppure: «la funzione legislativa viene esplicata dal Parlamento». In senso analogo il termine di funzione è usato in altre discipline scientifiche come in biologia e in fisiologia; così, ad es., quando si parla delle «funzioni di un organo». Altre accezioni del vocabolo, come «operazione, cerimonia, rito» non ci interessano in questa sede.

Quanto al campo della linguistica, anche qui il termine di «funzione» ha un senso polivalente e può significare innanzi tutto «ufficio, compito», p. es.: «il fonema svolge in seno alla parola una funzione distintiva». Vedremo in seguito come in sintassi la voce «funzione» significhi una cosa fondamentalmente differente.

In un recente articolo André Martinet tratta ampiamente il problema di questa polisemia.¹ Limitandosi al campo strettamente linguistico, egli distingue principalmente due significati del termine. Il primo è quello generico da noi più sopra ricordato di «compito, ufficio»; e sotto questo significato l'autore fa rientrare, ad esempio, la funzione degli elementi fonetici e il termine stesso di «linguistique fonctionnelle».

Ben diverso è invece il significato di «funzione» quando il termine — sempre secondo il Martinet — viene ad indica-

¹ v. «Les fonctions grammaticales» in *La Linguistique*, vol 13, fasc. 2 (1977), 3—14.

re la relazione, il rapporto, la connessione fra gli elementi sintattici di un enunciato. A titolo d'esempio potremmo citare da parte nostra il rapporto esistente fra soggetto e predicato oppure fra predicato e oggetto. In casi del genere non si tratta più di un semplice compito o ufficio svolto da un elemento costitutivo della frase, ma ci troviamo di fronte a un rapporto di connessione, di interdipendenza.²

Due sono quindi le accezioni del termine di «funzione» in sede linguistica: una bisemia che nel nostro caso può venir neutralizzata da una differenza di contesti. Va detto tuttavia che le bisemie e polisemie terminologiche in linea generale vanno evitate per quanto possibile, e non solo in linguistica.

Ricordiamo a tal proposito la dualità d'impiego del termine *sintagma*, ancor sempre praticata da molti linguisti. Infatti, nella terminologia corrente, il termine sintagma ha per lo meno due significati diversi: 1) quello di una connessione o combinazione di due segni correlativi di cui uno è reggente e l'altro un elemento dipendente; e 2) quello di elemento costitutivo della frase, portatore di funzioni logico-sintattiche. Altri ancora, sulle tracce di Maurice Grammont, danno al sintagma un terzo significato: quello di gruppo di parole ritmicamente unite e di senso compiuto.

E per evitare questo inconveniente di polisemia che abbiamo proposto fin dal 1967 l'introduzione del termine *tassema* per indicare l'elemento funzionale della frase,³ quello che in tedesco viene chiamato con termine molto appropriato *das Satzglied*. L'innovazione terminologica di *tassema* è stata accolta tra gli altri da Giacomo Devoto, il quale nella sua ultima opera dal titolo *Lezioni di sintassi prestrutturale* insiste sulla differenza che passa tra il termine di *tassema*, elemento funzionale legato alla frase, e quello di *sintagma*, semplice nesso di due elementi fuori della frase. Esaminiamo a titolo d'esempio una frase completa:

Mio padre ha comprato una bella macchina.

In questo esempio «mio padre» è soggetto complesso, perché accompagnato da un attributo, ma come forma isolata, fuori della frase, la connessione rappresenta un sintagma. In modo analogo il gruppo «una bella macchina» considerata a sé costituisce un sintagma che però qui, nella frase, acquista valore di *tassema* e precisamente di oggetto complesso.

² Anche in matematica la funzione è definita come correlazione fra una o più grandezze variabili indipendenti e un'altra grandezza variabile dipendente. — A sua volta nella musica il termine di «funzione armonica» indica il rapporto fra un accordo (o armonia) e altri accordi all'interno della tonalità.

³ J. Jernej, «Tassemi e sintagmi», *SRAZ* 23/1967, 81—85.

Il sintagma considerato in sé è una struttura-tipo che caratterizza soprattutto le lingue indoeuropee. Ecco alcune delle sue forme tipiche:

- Nome + attributo (*una città storica*)
- Aggettivo + attributo (*contento del dono*)
- Verbo (all'infinito) + oggetto (*leggere un giornale*)
- Verbo (all'infinito) + oggettoide (*assistere a una partita*)
- Verbo (all'infinito) + avverbiale (*correre all'impazzata*)
- Verbo (all'infinito) + circostanziale (*dare in proprietà*)

Tra i due elementi del sintagma sussiste un rapporto funzionale, una relazione di dipendenza. Anche la connessione *Soggetto + Predicato* viene da noi considerata come sintagma, contrariamente all'opinione dei generativisti; e ciò a causa della dipendenza del predicato dal soggetto, determinata dall'accordo obbligatorio di esso col soggetto stesso. Va notato che questo accordo si attua persino nei casi di posposizione del soggetto, p.es.: *Vengono degli ospiti. — Abbaiano dei cani. — Grandi erano i suoi meriti.*⁴

Se i sintagmi non sono numerabili, i tassemi possono venir numericamente fissati; e infatti, secondo la nostra impostazione, basata principalmente sugli studi e le ricerche del compianto sintattista M. Regula, i tassemi sono in tutto dieci e precisamente:

- | | | |
|---|--|---|
| 1. Soggetto | } verbale (2.1)
nominale (2.2)
predicativo
legato (2.3) | 6. Circostanziale (che risponde alle domande: dove?, quando?, perché?, a che scopo? e comprende una ventina di sottospecie) |
| 2. Predicato | | 7. Giudicativo |
| 3. Oggetto diretto | | 8. Predicativo libero |
| 4. Oggettoide (con una ventina di sottospecie semantiche) | | 9. Attributo (con molte sottospecie) |
| 5. Avverbiale (che risponde alla domanda sintattica: come?) | | 10. Apposizione. |

Ogni tassemma è contrassegnato da un numero che lo simboleggia. Questo numero può venir ulteriormente specificato con altre indicazioni di carattere morfologico e semantico e assumere così la funzione di un dettagliato indicatore simbolico. Tutto ciò con precisi intenti pratici di rendere più funzionali

⁴ *Grammatica italiana descrittiva* di M. Regula e J. Jernej, Berna, Francke 1975,² 92, nota 2.

e rapide le analisi sintattiche e agevolare i raffronti contrastivi e le versioni in altre lingue.⁵ Ed è da una precisa analisi tassemica che deve partire — secondo noi — ogni operazione di versione multilingue basata sull'aiuto dei calcolatori elettronici.⁶

È noto che per il Martinet la nozione di articolazione del linguaggio si manifesta su due piani diversi. Egli considera una prima articolazione, morfosemantica e una seconda, fonologica. Ciò di cui il Martinet invece non tiene conto nella sua classificazione è l'articolazione sintattico-funzionale della frase, quella che noi potremmo chiamare l'articolazione tassemica. Sembra logico che questa articolazione debba precedere quella morfosemantica per cui verrebbe ad essere l'articolazione di grado zero. Stimmiamo comunque preferibile di capovolgere il conteggio e mettere al primo posto l'articolazione sintattico-funzionale che diverrebbe in tal modo la prima articolazione del linguaggio, mentre quella morfosemantica passerebbe al secondo posto e come terza articolazione rimarrebbe quella fonologica che per i nostri scopi sembra essere la meno importante. Infatti, il fine a cui miriamo è quello di secondare i raffronti e gli aspetti contrastivi fra due o più lingue, un'operazione che riguarda in primo luogo la sintassi. Inoltre, un'analisi funzionale della frase, bene impostata, è della massima importanza come fase preparatoria dell'operazione di versione di un testo da una lingua all'altra. In altri termini, il testo da tradurre va sottoposto innanzi tutto all'analisi tassemica. Sarà compito futuro della linguistica applicata di elaborare un sistema di corrispondenze tassemiche fra le varie lingue, praticamente fra le lingue indoeuropee. Ciò fornirà un contributo notevole alla soluzione pratica del problema della traduzione meccanica multilingue basata sull'aiuto dei calcolatori elettronici.

La nostra impostazione funzionale-sintattica non può essere qui che sfiorata. Bisognerebbe spiegare in maniera più circostanziata che i tassemi, oltre ad essere portatori di funzioni logico-sintattiche, racchiudono anche valori semantici per cui distinguiamo intere serie di oggettoidi, circostanziali, avverbiali, ecc. Inoltre andrebbe rilevato che nella classificazione interna dei tassemi si ricorre a volte anche a criteri morfologici. Ma con tutto ciò usciremmo dai limiti del nostro assunto.

⁵ I tassemi sono trattati ampiamente nella *Grammatica* citata alla nota 4.

⁶ Esperimenti in tal senso sono in corso presso il Centro calcolatori elettronici dell'Università di Zagabria.

Comunque, anche da quel poco che è stato detto sulla classificazione tassemica, risulta evidente una netta differenziazione tra il nostro sistema e le impostazioni strutturaliste e generativiste come pure da quella più specificatamente «martinetiana». Basterebbe ricordare che il soggetto non è per noi un «completamento» subordinato al predicato ossia un puro «attualizzatore», ma è un tassema autonomo della proposizione che compie o subisce l'azione espressa dal predicato o è portatore di una qualità o condizione o soltanto dell'esistenza. A sua volta il predicato è anch'esso un tassema che esprime l'azione, lo stato, la qualità e l'esistenza del soggetto, l'azione subita dal soggetto o un avvenimento assoluto (cioè senza soggetto).⁷

Che i tassemi possano apparire solo in un contesto sintattico e non in forma isolata è cosa evidente. Questo contesto potrà essere un semplice sintagma, come nei casi seguenti:

un avvenimento importante

(in cui «importante» è attributo)

guardare la fotografia

(dove «la fotografia» è oggetto diretto)

assistere allo spettacolo

(in cui «allo spettacolo» è oggettoide).

Normalmente però i tassemi compaiono nelle proposizioni di cui sono gli elementi costitutivi. In essi sono integrate le funzioni logico-sintattiche di dipendenza o di subordinazione. Ne deriva che il concetto di funzione sintattica nel senso di relazione, rapporto, e quello di tassema sono complementari: i tassemi sono essi stessi delle funzioni sintattiche.

Va detto ancora che in una frase, oltre agli elementi costitutivi, portatori di funzioni logico-sintattiche si riscontrano in numero notevole altri elementi, altre parole che, pur non essendo portatori di funzioni, svolgono compiti di indicatori di funzioni. Fanno parte di questa categoria le preposizioni semplici e articolate, le congiunzioni, certi avverbi e certi pronomi. Per Jakobson sono «*mots dotés de fonctions grammaticales*», il Martinet li chiama (nella versione di Lepschy) «*monemi funzionali*». A suo tempo il Diez li chiamò «*Formwörter*». Una posizione a sé riveste in questo campo l'articolo. Infatti, l'articolo determinativo, in origine un dimostrativo, e ogni suo congenere (articolo indeterminativo, aggettivo dimostrativo) è un elemento di presentazione, privo di accento autonomo, che forma col sostantivo o parola sostantivata un'unità infe-

⁷ Qui mi permetto di rinviare alla seconda edizione della *Gramm. descr.* citata dove i vari tassemi sono trattati ampiamente.

riore al sintagma. Questa unità non viene considerata degna di particolari designazione. Diverso è il caso quando l'articolo è unito a una preposizione, come nell'esempio:

Abbiamo parlato degli ultimi avvenimenti

in cui la preposizione articolata serve a introdurre un oggetto; oppure nell'esempio:

Dall'alto della vetta si gode una vista magnifica

dove la preposizione articolata *Dall'* introduce un circostanziale di luogo. In ambedue i casi la preposizione articolata svolge il compito di un monema grammaticale indicatore di una funzione.

Compiti analoghi svolgono gli altri monemi grammaticali: sono indicatori di funzioni o introducono proposizioni dipendenti.

Da quanto finora esposto risulta evidente l'importanza che riveste il concetto di «funzione» nel campo della sintassi e particolarmente nel settore dell'analisi della frase. Qualunque sistema si voglia adottare al fine di approfondire tali ricerche, esso dovrà fondarsi sul concetto di «funzione» nel suo significato specifico di «rapporto, connessione, interdipendenza». Questa via è stata seguita anche da noi indipendentemente dalle impostazioni della linguistica americana. Forse per questo potrà dispiacere a qualcuno che a indicare la molteplicità dei fenomeni sintattici riscontrabili in una frase completa non si faccia da noi ricorso a diagrammi complicati, giuochi di formule, ingegnosi schemi riassuntivi, alberi derivativi. Siamo del parere che nel caso nostro, trattandosi di un ambito applicativo, possiamo fare a meno di complicati armamentari e in genere di macchinose rappresentazioni grafiche. Abbiamo cercato invece di semplificare la notazione con indicatori numerici, una cifratura che all'occorrenza può diventare complessa e comprendere fino a sette e più cifre per vagliare con esattezza la natura morfosintattica di un tasema. Tuttavia, per scopi didattici la cifratura può venir ridotta all'indicazione del numero di base del relativo elemento funzionale con qualche piccola aggiunta suppletiva.⁸

⁸ v. a tal proposito i nostri articoli in SRAZ 39 (1975), pp. 27—37 e SRAZ 41—42 (1976), pp. 181—194.